



Milano Sette

Parla Riccardi: perché quei silenzi di Pio XII

a pagina 3

La visita pastorale dell'arcivescovo in Camerun

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Incontro dei responsabili delle Comunità pastorali

Tutti i responsabili delle Comunità pastorali sono invitati a un incontro diocesano di presentazione e di confronto sul Direttorio che si terrà giovedì 19 gennaio, dalle 9.30 alle 13 (con pranzo a seguire), presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso.

Il Direttorio promulgato dall'arcivescovo è frutto di un lungo e ampio discernimento che, a partire dall'esperienza acquisita, ha coinvolto il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale diocesano e l'Assemblea decani. All'origine sta il rinnovamento del volto di Chiesa che ha preso le mosse dal Concilio Vaticano II e si è sviluppato nella Diocesi di Milano con il magistero pastorale degli arcivescovi Martini, Tettamanzi e Scola. L'incontro vuole aiutare a riconoscere quale «conversione pastorale» chiede questo cammino e individuare ciò che «funziona» e ciò che ancora occorre «far funzionare». Dopo la preghiera e i saluti iniziali, si terrà un'introduzione generale sul significato del Direttorio, con la condivisione nei gruppi di lavoro su vari aspetti. Ogni gruppo presenterà in assemblea una breve sintesi indicando per il tema affrontato quali attenzioni e quali passi proporre per incoraggiare il funzionamento. Ogni gruppo consegnerà in seguito un verbale con le osservazioni e le riflessioni che il Cem riprenderà. Alle 12.30 è prevista la ripresa con le conclusioni dell'arcivescovo.

Il ricordo del cardinale Angelo Scola, che conobbe oltre 50 anni fa il futuro Benedetto XVI

Ratzinger, padre e amico

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un'amicizia durata più di 50 anni, dal 1971, quando lavorando al progetto della rivista internazionale *Communio*, il giovane sacerdote Angelo Scola conobbe Joseph Ratzinger. A farne memoria, in questi giorni di ricordo e rimpianto per la scomparsa di Benedetto XVI, è appunto il cardinale Scola, oggi arcivescovo emerito di Milano (la videointervista integrale su www.chiesadimilano.it). «Per me, partecipare a un gruppo con lui, De Lubac, Balthasar e altri fu qualcosa di eccezionale. Ho scoperto, negli anni, che è stata una grande grazia, perché ho potuto avere rapporti che certamente hanno contribuito molto a costruire la mia fisionomia. In particolare, ciò che mi aveva colpito in quella compagnia era lo stile di amicizia e di convivenza tra queste grandissime personalità».

Nel suo messaggio di cordoglio ha definito il Papa emerito «un amico, ma ancor più padre». Quali sono i tratti più indimenticabili di questa amicizia?

«Ratzinger era un uomo che nell'incontro, al di là della timidezza che generava una specie di soggezione, tendeva subito all'amicizia. In questi giorni il mio pensiero nei confronti di papa Benedetto, è di una infinita gratitudine, perché ha posto una fiducia grande in me, mi ha aiutato in tanti momenti, anche in qualche passaggio non facile della mia vita. Per questo non riesco a distinguere - se penso al suo sguardo -, il prete, il cardinale, il teologo e il Papa. Mi sembra che la figura "padre", senza volerne abusare, sia quella più adeguata per definire il mio rapporto con lui e spero che mi accompagni anche adesso in questo ultimo periodo della mia vita».

Lei, eminenza, è probabilmente l'unico che ha potuto accogliere Benedetto XVI in due diverse Diocesi, nel 2011 a Venezia, di cui era allora patriarca e, nel 2012 a Milano, in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie...

«Sì. Sono stato molto fortunato perché ho potuto vivere a Milano anche la visita di papa Francesco. Sono stati 3 momenti pieni di gioia. In particolare, fu molto bello il dialogo che il Papa ebbe con i partecipanti all'Incontro mondiale delle famiglie, la modalità con cui abbracciò taluni bambini e rispose a questioni brucianti, come le convivenze, il



La visita a Milano nel 2012: Benedetto XVI e il cardinale Angelo Scola a San Siro per l'incontro con i cresimandi

tema del cosiddetto sesso fluido, i problemi del gender: come sempre faceva, rispose senza reticenze. Questo mi colpì molto, come anche la modalità con cui incontrò i sacerdoti e i religiosi e religiose riuniti in Duomo e come, soprattutto, la grande Messa al Parco Nord, perché li vidi la profondità delle radici cristiane del

nostro popolo ambrosiano, che sono convinto siano ancora vive. Tutto questo avvenne nei giorni più cruciali del VatiLeaks. Ricordo che il Papa soffriva per questo, perché era un'indubbia ingiustizia, eppure ha vissuto la visita a Milano molto sereno e alla fine, salendo sull'aereo, mi disse: «Sono stati giorni che mi

hanno confortato». L'arcivescovo, nel suo messaggio, ha scritto che la «Chiesa ambrosiana ha motivi propri per essere grata» al teologo Ratzinger formatore del clero e al Papa che, in piazza Duomo, aveva parlato «della vocazione di Milano, terra di mezzo e luogo di incontro». Un tema sul

«Come ambrosiani ci esortò a portare la responsabilità della rinascita del fatto cristiano e del senso profondo dell'Europa: una missione che la nostra diocesi sta portando avanti»

quale eravate in sintonia?

«Certamente, in sintonia sia con il Papa sia con il mio successore, l'arcivescovo Mario. Ma c'è un altro episodio: come vescovi lombardi fummo tutti a Roma per la Visita ad limina proprio il giorno prima che il Papa lasciasse il Vaticano per Castelgandolfo. Siamo stati, insomma, gli ultimi a vederlo in un atto specifico di Ministero e di Magistero. In quell'occasione Benedetto riprese il tema di Milano città di mezzo, con un'affermazione molto forte. «Voi - disse - portate la responsabilità della rinascita del fatto cristiano e del senso profondo dell'Europa, proprio perché siete la città di mezzo, siete figli di Ambrogio, uomo ecclesiale e civile allo stesso tempo». Una missione che la nostra Diocesi sta portando avanti, con la solerzia dell'arcivescovo Mario, che non si risparmiava in nulla».

Come ricorda quella giornata del 2013 quando papa Benedetto annunciò la rinuncia?

«Me lo disse qualcuno mentre stavo entrando nella parrocchia di Santa Maria di Lourdes a Milano, perché era l'11 febbraio e celebravo Messa per gli ammalati. Devo dire che la notizia mi distrasse un poco durante la Messa perché la mente tornava sempre all'annuncio. Io però non sono del parere di coloro che dicono che Ratzinger fece, allora, un passo indietro, anzi penso che, come ha detto papa Francesco, abbia aperto una porta, allargata, senza in nulla intaccare il rispetto sacrale che si deve al Papa, gli spazi di libertà per la Chiesa del futuro, non soltanto per le eventuali dimissioni di altri. Ha permesso di capire che il ministero petrino, come amava dire Balthasar, è «essere presi a servizio». E questo non è mai senza grandi prove e senza quell'esperienza di solitudine di cui tutti parlano a proposito della vita del Pontefice».

ARCIVESCOVO

«La Chiesa deve essergli grata»

«Mi faccio voce di tutta la Diocesi di Milano per esprimere un tributo di riconoscenza nei confronti di Benedetto XVI. La Chiesa tutta deve essere molto riconoscente a un uomo che ha testimoniato una coerenza esemplare con la propria coscienza, una coerenza che lo ha reso limpido e fermo nelle scelte, disponibile anche all'inedito per testimoniare la sua fedeltà e responsabilità». Ricorda così la figura del Papa emerito, mons. Mario Delpini. Il testo integrale e un videomessaggio dell'arcivescovo sono disponibili nello Speciale del portale diocesano www.chiesadimilano.it.



LO SPECIALE ONLINE

Su www.chiesadimilano.it testimonianze e immagini

Sul portale www.chiesadimilano.it è online un ampio speciale realizzato in occasione della scomparsa di Benedetto XVI. Ricordi, testimonianze, interviste, gallerie fotografiche ripercorrono la vita e il magistero di papa Ratzinger, con particolare attenzione ai suoi rapporti con la Diocesi ambrosiana. Fra gli interventi, si segnalano il messaggio dell'arcivescovo, il contributo del vicario generale e la riflessione di monsignor Martinelli.

Bressan: «Un Papa teologo, la sfida della fede»

Qual è il lascito spirituale, teologico e magisteriale di papa Benedetto XVI? A rispondere è il vicario episcopale e teologo, monsignor Luca Bressan, per il quale sono 4 i punti principali del magistero ratzingeriano: «Dio al centro; la sfida della fede e della sua trasmissione; l'attenzione a chi fatica a credere e la cura dell'Europa come compito».

Il primo cardine non può che essere la centralità di Dio... «Dio al centro, a mio parere, è stato proprio il punto forte di Joseph Ratzinger, come ha evidenziato anche il cardinale Ravasi che conosceva bene il Papa emerito. In un momento nel quale i cambiamenti culturali hanno portato la Chiesa a interrogarsi e a rivedere molte delle sue forme, la preoccupazione di Ratzinger era che l'esperienza cristiana e quella ecclesiale non si staccassero, per così dire, dalla relazione con Dio e continuassero a incontrarlo nella celebra-

zione e nei Sacramenti. Nasce da qui anche la sua attenzione alla liturgia. Il rischio, semmai, come Benedetto disse più volte anche all'inizio del suo Pontificato, era che la Chiesa si autosecolarizzasse per una comprensibile e giusta attenzione a tutti i compiti e agli impegni sociali a cui è chiamata, sottostimando - però, in realtà - il ruolo della preghiera e del legame con Dio. Ratzinger ha sottolineato questo aspetto sino alla fine, quando segnalava che la Chiesa non è una Ong, ma una realtà che ha il compito di permettere a tutti di vivere l'incontro con Dio. È ciò che si legge all'inizio dell'enciclica *Deus caritas est*: Dio non è un'idea o una dottrina, ma un'esperienza, una relazione, un incontro d'amore».

Il secondo punto? «Si tratta dell'importanza sempre da lui attribuita al Catechismo della Chiesa cattolica, già quando era prefetto della Congregazione della Dottrina della fede. La pau-

ra era che il cambiamento in atto sottraesse ai cristiani e alla Chiesa gli strumenti culturali per poter affermare la fede e la sua credibilità. Istitui l'Anno della fede e il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e la Trasmissione della fede, seguendo e proponendo l'idea del Dio al centro e per rispondere a questo secondo tema. La questione è come trovare oggi gli strumenti - quindi parole, linguaggi, concetti adeguati - per poter dire e rendere intelligibile l'esperienza del Dio di Gesù Cristo agli uomini, alle donne del Terzo millennio e alle giovani generazioni».

In tale contesto rientra anche l'attenzione a chi non crede? «Sì. Il Papa si accorse dell'importanza di riconoscere, e di dare quindi dignità, a quelle persone che non si riconoscono nel Dio di Cristo o non aderiscono alla fede cristiana. Lo testimoniò nella visita apostolica del 2009 nella Repubblica Ceca quando, con-

frontandosi con una nazione a forte tasso di secolarizzazione e di agnosticismo dichiarato, disse di essere in quella terra non certo per fare proselitismo, ma semplicemente per spingere a porsi domande sulla ricerca di Dio. Volle l'iniziativa del "Cortile dei gentili" per questo, per trovare spazi dentro la Chiesa che permettessero un dialogo serio sulle ragioni del vivere, sul senso della storia e dell'esistenza». Infine, perché l'Europa? «L'ultima conferenza che Ratzinger tenne, quale Prefetto della Congregazione della Dottrina della fede, fu su san Benedetto e l'Europa, avendo la convinzione che vi fosse un compito preciso per il continente europeo che ha preso la sua forma dall'esperienza cristiana. Compito che era ed è mo-



Benedetto XVI a Bresso celebrò la Messa conclusiva del Family 2012, l'Incontro mondiale delle famiglie

strare le positive conseguenze antropologiche e culturali di questa stessa esperienza. Ciò lo si può fare solo con e in un'Europa unita, perché le singole nazioni, anche a livello ecclesiale, rischiano di contrapporsi: invece esiste, nell'unità, la possibilità di far vedere al mondo che cosa significhi coltivare uno spazio culturale e politico con valori quali l'idea di persona, di solidarietà e, quindi, anche di libertà personale e religiosa che sono tipici del pensiero cristiano». (Am.B.)

Stucchi, uomo sapiente a servizio della diocesi



Monsignor Luigi Stucchi

È stata una grave perdita per la Diocesi la morte di monsignor Luigi Stucchi, vescovo ausiliare emerito della Diocesi, scomparso la mattina del 20 dicembre all'ospedale San Raffaele. Nato a Sulbiate (Mi) il 17 agosto 1941, ordinato presbitero il 28 giugno 1966, svolse le prime esperienze come vicario parrocchiale a Valmadrera (Lc) e Lecco. Qui, dal 1973 al 1986, ha ricoperto anche la carica di direttore del settimanale cattolico *Il Resegone*. Dal 1986 al 2003 è stato parroco a San Stefano Protomartire di Tradate (Va) e dal 1989 al 2003 decano del Decanato Tradate.

«Con la morte di monsignor Luigi Stucchi perdo un collaboratore prezioso - ha affermato l'arcivescovo mons. Delpini -. Ha vissuto tutta la sua vita con la dedizione al servizio della Chiesa di Milano, con un impegno che è stato apprezzato dai miei predecessori. Per me è stato particolarmente importante per la pronta disponibilità a condividere la sua esperienza, la sua sa-

pienza spirituale, la conoscenza delle persone: insomma il frutto di una vita, offerto in dono per il mio servizio alla Chiesa ambrosiana». Ricorda la "sapienza" di mons. Stucchi anche mons. Paolo Martinelli, ora vicario apostolico per l'Arabia meridionale, che condivide con lui il Vicariato per la Vita consacrata in Diocesi: «Sento sorgere nel cuore da una parte il dolore per la perdita di un amico prezioso e fedele. Dall'altra parte, sento profonda gratitudine per l'immenso dono di questo fratello nell'episcopato, buono e sapiente che ha servito con grande dedizione e in tanti modi la Chiesa ambrosiana. Abbiamo lavorato insieme come vicari per la Vita consacrata, maschile e femminile, per otto anni. È stato bello e appassionante lavorare insieme, confrontarci quotidianamente sulle iniziative da promuovere a sostegno delle persone consacrate, condividere i problemi, ascoltare i suoi consigli preziosi e prudenti. Ho sempre tro-

vato in lui un profondo sguardo di fede su tutta la realtà. Potersi confidare con lui è stato un grande dono e un conforto. Ho potuto toccare con mano in questi anni il suo grande amore per Cristo, per la Chiesa ambrosiana e per tutte le persone consacrate». Si sofferma invece sull'attività di Stucchi come direttore del settimanale diocesano di Lecco, *Il Resegone*, l'amico don Gilberto Donnini, che nello stesso periodo dirigeva il settimanale di Varese, *Luca*: «Approfondiva molti temi che gli stavano a cuore. Per esempio, sono da ricordare i tanti suoi articoli sulla difesa della vita». Ma forse il ricordo più personale è quello del vicario generale, mons. Agnesi, che parla con affetto dell'uomo: «Ha servito la Chiesa in tanti modi, ma con una costanza che mi piace ricordare: era un uomo molto mite e sorridente, e questo tratto caratterizzava anche il suo stile nelle relazioni con le persone e nelle decisioni da prendere, alcune anche coraggiose e difficili».

RICORDO



Don Nunzio Ferrante

Il 20 dicembre è morto don Nunzio Ferrante. Nato a Milano nel 1926, ordinato nel 1949, è stato vicario a Legnano (Santi Martiri Anauniani) e poi al Casoretto e al Redentore a Milano. Dal 1970 al 1983 missionario in Perù. Dal 1984 al 1991 collaboratore della Segreteria per gli esteri.

RICORDO



Don Adriano Ferrario

Il 29 dicembre è morto don Adriano Ferrario. Nato a Lonate Pozzolo (Va) nel 1939, ordinato nel 1963, è stato vicario parrocchiale a Matese e, dal 1968, a Ciri-mido. Dal 1977 al 2015 è stato parroco a San Pietro di Sartirana di Merate (Lc).

Con l'Assemblea di sabato 21 gennaio a Seregno, si apre la Settimana dell'educazione. Mercoledì 11 alle 20.45 la Fom organizza un incontro online di preparazione all'evento



Il tema dell'Assemblea sarà l'ospitalità, e in particolare la capacità delle comunità educanti di fare dell'oratorio uno spazio aperto e "senza muri"



I giovani partecipanti alla Gmg

Lisbona e Porto, viaggio dei giovani Ac alla Gmg

DI PAOLO INZAGHI

«Vi invito a venire a Lisbona nell'estate 2023, per partecipare alla Gmg 2023. Papa Francesco ci ha invitato, io ci andrò. Vi invito a mettervi in cammino». Sono le parole che aprono il messaggio inviato dall'arcivescovo mons. Mario Delpini ai giovani della Diocesi di Milano per invitarli a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù in programma in Portogallo dall'1 al 6 agosto.

Invito raccolto dai giovani dell'Azione cattolica ambrosiana che hanno organizzato un viaggio per partecipare all'appuntamento. «Sarà una bellissima occasione per prendere parte a un evento mondiale con centinaia di migliaia di altri giovani, conoscere e visitare un nuovo Paese e poter stare assieme nella semplicità e accoglienza che caratterizzano da sempre le proposte di Ac», dice Riccardo Pini, uno dei giovani dell'Ac ambrosiana che sta curando l'organizzazione del viaggio. «Crediamo sia importante prendere parte all'esperienza della Gmg come Azione cattolica, perché anche noi vogliamo testimoniare di essere presenti come giovani cristiani nel nostro tempo».

La proposta dell'associazione, per un totale di 9 giorni, prevede la partecipazione a tutte le iniziative della Gmg di Lisbona seguita poi da quattro giorni a Porto, altra importante città del Paese, in cui i giovani avranno modo di incontrare e condividere le esperienze dei loro coetanei della Chiesa locale lusitana.

«La proposta è dunque composta dalla prima parte a Lisbona dove seguiremo diverse proposte legate alla Gmg e poi un momento a Porto che sarà occasione sia per conoscere una realtà di Chiesa diversa dalla nostra, ma anche, lontani dal trambusto dei giorni precedenti, raccoglierci e vivere alcuni giorni in comunità, accompagnati da spunti di riflessione e confronto. Pensiamo che questo programma possa rendere l'esperienza sia un viaggio per esplorare nuovi posti, vivere un momento assolutamente unico nel suo genere come quello della Gmg, ma anche un'occasione di condivisione e conoscenza profonda dei compagni di viaggio. Il tutto caratterizzato dallo stile di semplicità e accoglienza che da sempre caratterizza le esperienze dei giovani di Ac».

Il programma proposto dall'Ac ambrosiana prevede la partenza in aereo da Milano la sera del 2 agosto, scalo a Barcellona e arrivo a Lisbona la mattina del 3 agosto. I giorni dal 3 al 6 saranno dedicati agli eventi della Gmg nella capitale portoghese con il tema scelto da papa Francesco che è un versetto del Vangelo secondo Luca (1,39) «Maria si alzò e andò in fretta». «Cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annuncio, si recò ad aiutare la cugina Elisabetta», ha detto il Papa, spiegando il senso del motto scelto. A Lisbona i giovani parteciperanno agli incontri culturali e con le realtà ecclesiali, alle catechesi, alle visite ai monumenti della città e alla Messa conclusiva. Il trasferimento a Porto, la terza città più popolosa del Portogallo, nel Nord del Paese, avverrà invece il 6 agosto. Il ritorno avverrà di nuovo con scalo aereo a Barcellona e arrivo a Malpensa nel pomeriggio del 10 agosto. Le iscrizioni sono aperte fino al 28 febbraio. Info e iscrizioni online su www.azionecattolicamilano.it. Il costo complessivo è di 850 euro (di cui 200 da pagare all'iscrizione).

DI GIOVANNI CONTE

Sabato 21 gennaio, a Seregno, si svolgerà l'Assemblea degli oratori 2023, che darà inizio alla Settimana dell'educazione e imposterà il lavoro pastorale e progettuale degli oratori dei prossimi mesi. Il tema sarà l'ospitalità, e in particolare la capacità delle comunità educanti di fare dell'oratorio uno spazio aperto e "senza muri"

In preparazione all'Assemblea, la Fom promuove un incontro che gli oratori possono fissare entro mercoledì 11 gennaio o a cui possono partecipare in forma guidata, nella stessa data alle 20.45, con un collegamento su Zoom (iscrizioni online www.iscrizioniipgfm.it). Lo scopo dell'incontro è condividere un'idea di ospitalità nei confronti di tutti i ragazzi, punto di partenza per fissare azioni che abbiano il carattere della "missione". Invitati sono i membri del Consiglio dell'oratorio, responsabili o referenti dei gruppi, catechiste e catechisti, educatrici ed educatori, volontari giovani e adulti, genitori, ecc. Invitati sono anche quanti parteciperanno poi all'Assemblea (un massimo di cinque per oratorio, che dovranno iscriversi sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom). Per la buona riuscita dell'incontro sono previsti alcuni "ruoli": un "facilitatore" che presenta le diverse parti in cui si svolge il lavoro insieme e terrà conto dei tempi e degli

Oratorio, spazio senza confini

obiettivi; uno o più "segretari" che si impegneranno a raccogliere tutto quanto emergerà nel corso dei lavori in forma scritta; alcuni "portavoce" che nel corso dell'incontro saranno tenuti a relazionare. Questo perché la Fom attende poi le riflessioni di ciascun oratorio, invitato a inviare un resoconto scritto dell'incontro a segreteriafom@diocesi.milano.it entro martedì 17 gennaio. Nella sua relazione introduttiva all'Assemblea, dal titolo «Oratorio ospitale. Oratorio "senza muri"», il direttore don Stefano Guidi terrà conto di quanto emerso nei lavori preliminari. L'incontro prevede alcune fasi: attivazione (con l'aiuto di immagini che, a scelta, dovrebbero riprodurre l'idea di un oratorio "ospitale"), riflessione personale (ciascuno dovrà rispondere a questa domanda: «Il nostro oratorio è ospitale nei confronti di tutti i ragazzi e le ragazze? Che cosa potrebbe fare meglio?»), riflessione in coppia (confronto sulla riflessione per-

sonale e sulla risposta alla domanda), confronto in cinque o in due o più gruppi di massimo cinque (per formulare una proposta di ospitalità per il proprio oratorio, tenendo conto delle riflessioni personali e di coppia), parola ai "portavoce" (che relazionano quanto è emerso dal loro dialogo) e confronto "in plenaria" (per valutare il lavoro complessivo, con il "facilitatore" che sintetizza quanto è emerso nel corso dell'incontro). L'ultimo passo tocca ai segretari, incaricati di redigere il breve scritto da inviare entro il 17 gennaio secondo le indicazioni disponibili sulla scheda scaricabile all'indirizzo www.chiesadimilano.it/pgfom. Conclusione con un breve momento di preghiera. Gli oratori sono invitati a condividere le immagini del loro incontro sul proprio profilo Instagram con storie o post menzionando @fondazioneoratorimilanesi. La Settimana dell'educazione si concluderà poi il 31 gennaio con la Messa in tutti gli oratori.

EDUCATORI ADO

Laboratorio su Zoom di progettazione pastorale

Sono aperte le iscrizioni al nuovo laboratorio online di progettazione pastorale promosso dalla Fom per gli educatori degli adolescenti e dedicato alla preparazione del tempo di Quaresima (modulo dell'essenzialità). L'appuntamento è per martedì 17 gennaio alle ore 20.45 su Zoom, per una serata di confronto. Le iscrizioni si effettuano al link di oramiforma.it, la piattaforma formativa della Fom; il link è messo a disposizione anche nell'app "Attraverso" (nei "Prossimi appuntamenti"). È possibile scaricarla dall'App store per iPhone e dal Google Play Store per smartphone android cercando "Attraverso". Si può richiedere anche un laboratorio in presenza scrivendo a adolescenti@diocesi.milano.it.

Vivere la Proposta pastorale di Cristina Conti



Le sorelle Sara, Vania e Michela

Discepoli del Vangelo, sulle orme di fratel Charles

Si chiamano "Discepoli del Vangelo" e vivono a Milano in via Quarti. Seguono la spiritualità del santo Charles de Foucauld e sono nate nel 1973 a Castelfranco Veneto (Diocesi di Treviso), dove oggi si trova la Fraternità principale. «Dal 2007 facciamo parte dell'Association Famille Spirituelle Charles de Foucauld che raccoglie le famiglie religiose, laicali e sacerdotali che hanno scelto di seguire la spiritualità foucauldiana. Nascono dal desiderio di un piccolo gruppo di consacrate di orientare la loro vita religiosa secondo gli appelli del Vangelo e le istanze del Concilio Vaticano II», raccontano dalla Fraternità. Le prime sorelle fanno esperienza a Spello della figura

di Charles de Foucauld e ritrovano nella sua spiritualità i tratti che anch'esse vogliono vivere nella loro consacrazione. Attualmente l'Istituto si compone di tredici fraternità. La principale si trova a Castelfranco Veneto (Treviso). Altre locali sono presenti nelle Diocesi di Treviso, Belluno, Milano, Torino, Viviers (Francia), Marsiglia (Francia), Tirana (Albania) e Algeri (Algeri). «Viviamo in contesti anche molto diversi tra loro, dal punto di vista culturale, territoriale ed ecclesiale, ma ci accomuna il desiderio di vivere il Vangelo nella vita ordinaria, in uno stile di vicinanza verso tutti, specialmente i più piccoli», aggiungono.

L'adorazione e la contemplazione sono fondamentali nell'esperienza di Charles de Foucauld. È un uomo innamorato di Dio che dedica tutto sé stesso alla conoscenza e all'imitazione del suo «Beneamato Fratello e Signore Gesù». Passa lunghe ore in Adorazione, legge, medita, trascrive i Vangeli e la Bibbia. Desidera conoscere Dio per amarlo, imitarlo, obbedirgli. Si lascia ispirare e "toccare" da Gesù, consapevole che questo dà nuova vita. «Come Charles de Foucauld, anche noi sperimentiamo che è vitale incontrare Gesù e il suo Vangelo e aiutare altri ad incontrarlo. In ogni fraternità viviamo un "lavoro quotidiano" di ascolto

del Vangelo e di attenzione ai fatti della vita, di tempo dedicato alla preghiera, aperta e condivisa con chiunque desideri unirsi a noi, di cura e accompagnamento di giovani e adulti all'ascolto del Vangelo e della vita. E così che la nostra ricerca di Dio, le nostre domande si intrecciano con le vite delle tante persone che incontriamo», precisano dalla Fraternità. La liturgia delle ore è in rito ambrosiano: comunitariamente ufficio delle letture, lodi e Vespri, mentre Oramedia e compieta sono lasciate alla preghiera personale. Ogni giorno, poi, le Discepoli trascorrono un'ora di adorazione eucaristica silenziosa (presso la cappellina) e la Messa

(in parrocchia). Curare la vita spirituale e accompagnare giovani e adulti nel cammino di fede. «A San Giuliano Milanese un sabato al mese, incontriamo ragazze dalla prima alla terza superiore in un percorso per scoprire il legame tra vita quotidiana e Vangelo. Un sabato al mese, in via Quarti, i giovani che lo desiderano fanno esperienza, incontro e riflessione con le periferie sociali ed esistenziali. Sono previsti anche altri momenti per giovani e adulti, dedicati alla lettura del Vangelo e a testi di Charles de Foucauld», concludono. Per chi volesse partecipare alle attività le informazioni sono sul sito www.discepoledelvangelo.it/ pregare.

Lavoro e luoghi nelle dimensioni dell'uomo

DI NAZARIO COSTANTE *

Sabato 14 gennaio alle 9.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Milano (via Sant'Antonio, 5), parte la prima tappa del percorso di formazione socio-politica, che intende approfondire i processi che favoriscono la fraternità. Si partirà proprio dal mondo del lavoro, dimensione fondamentale dell'uomo, e in particolare dei suoi luoghi. Ad approfondire questa tematica saranno la preside della facoltà di Economia dell'Università cattolica Antonella Occhino; Andrea Villa, presidente delle Acli di Milano, Monza e Brianza e l'imprenditore Giuseppe Scarpa; seguirà un momento di dialogo e confronto. Nel vangelo di Luca Gesù nasce in un «alloggio» (*katalyma*): non

proprio una stalla, ma uno spazio ulteriore della casa dove si ospitavano gli animali nelle notti fredde; talora era ricavato nella roccia, ma non necessariamente, né era raro il fatto che vi dormissero anche persone. Ecco, allora, spiegata quella «mangiatoia» (*fatme*) nella quale viene adagiato il neonato Gesù. Questo alloggio è molto probabilmente un luogo di lavoro. Gesù nasce a Betlemme «città del pane»: anche questo luogo richiama in sé un'attività lavorativa, in un alloggio che è luogo di lavoro. Fin dai primi gemiti della sua vita terrena desidera incontrare l'uomo in uno dei suoi luoghi fondamentali: quello del lavoro. Ma anche quando Gesù sceglie i primi quattro discepoli, le «coppie di fratelli» soci nella loro attività di pesca, «vide due barche accostate alla

sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti» (Lc 5, 2). La barca diventa luogo di incontro e di chiamata vocazionale; dall'arte del pescare con competenza e professionalità nel lavoro quotidiano all'arte di diventare «pescatori di uomini» per una nuova missione. Anche la chiamata di Levi si svolge in un luogo di lavoro: «Vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: Seguimi!» (Lc 5,27). Il banco delle imposte diventa esperienza dell'incontro che cambia la vita, che riempie di senso l'esistenza anche dei più lontani. La dimensione del luogo di lavoro solleva interrogativi fondamentali sull'agire umano: il senso del nostro lavoro, il valore che esso crea; la dimensione della relazione, così essenziale in ogni lavoro; il valore

etico dei comportamenti e delle scelte che facciamo nel nostro lavoro. Oggi il mondo del lavoro è soggetto a grandi cambiamenti di natura organizzativa, legati soprattutto allo sviluppo della digitalizzazione e alle nuove esigenze della logistica, che la pandemia ha grandemente accelerato. I luoghi e i modi di lavoro si ridisegnano e, con essi, si ridisegnano le relazioni e gli orizzonti di scelta. I mutamenti di scenario non solo interessano stili di vita e di comportamento, e quindi la condizione personale dei lavoratori, ma toccano nel profondo anche il nostro modo di pensare il lavoro, di considerare e tutelare i diritti dei lavoratori, senza dimenticare i loro doveri. Per poter esprimere e promuovere la dignità del lavoratore



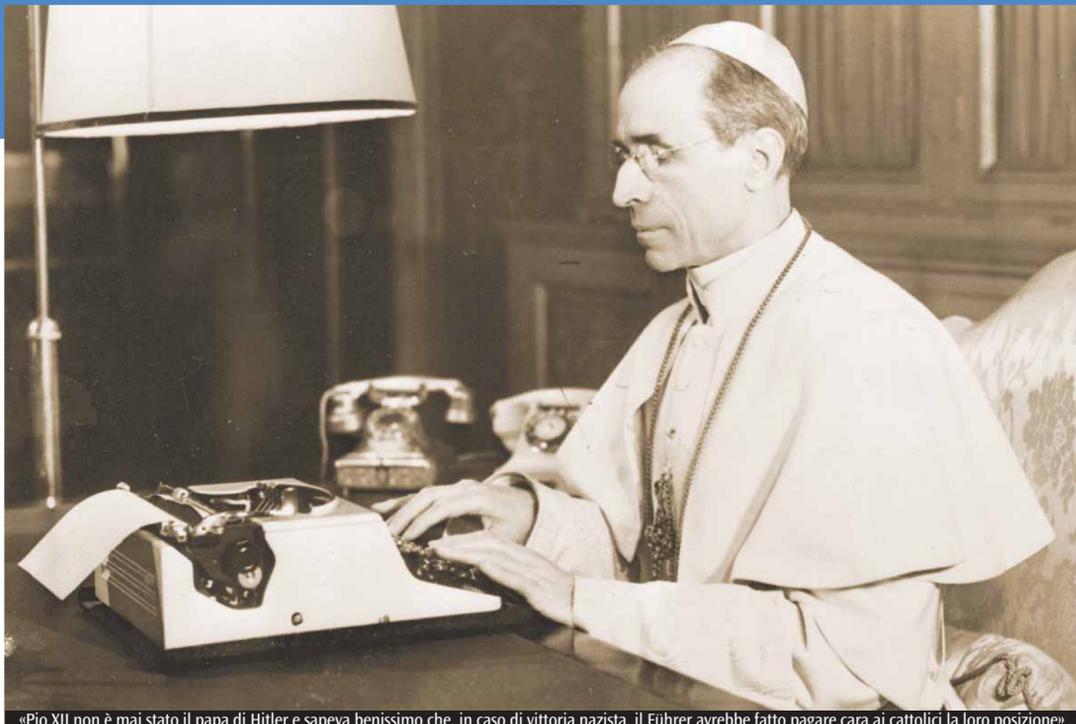
Sabato prossimo parte a Milano la prima tappa del percorso di formazione socio-politica, dedicato ai processi che favoriscono la fraternità

è necessario un luogo capace di creare le condizioni necessarie per tutto questo, dalla sua messa in sicurezza alla sua promozione umana come singolo e come appartenente a una collettività, luoghi capaci di favorire la bellezza dell'umano che anche nella fatica del lavoro riesce a scoprirsi all'interno di una rete di autentica

«fraternità». Per gli iscritti al corso socio-politico 2023 è necessario inviare conferma della propria presenza, per coloro che invece vorranno iscriversi unicamente al singolo incontro il costo è di 15 euro inviando un'email a sociale@diocesimilano.it.
* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

Lo storico parla del suo ultimo libro: «I conventi di Roma dal settembre '43 sono stati rifugio per molti ebrei. L'atteggiamento del Papa era un modo di proteggere lo spazio di agire della Chiesa»

Riccardi: perché quei silenzi di Pio XII



«Pio XII non è mai stato il papa di Hitler e sapeva benissimo che, in caso di vittoria nazista, il Führer avrebbe fatto pagare cara ai cattolici la loro posizione»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Quando si parla di Seconda guerra mondiale e di papa Pacelli, torna spesso il termine "i silenzi di Pio XII", a dire che il Papa, pur informato, avrebbe taciuto di fronte a questa tragedia. Da qui la caricatura di una sua definizione quale "papa di Hitler". Pio XII non è mai stato il papa di Hitler e sapeva benissimo che, in caso di vittoria nazista, il Führer avrebbe regolato i conti con il cattolicesimo e fatto pagare cara ai cattolici la loro posizione». Andrea Riccardi, che nella sua veste di storico notissimo, firma il corposo volume *La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei* (Editori Laterza), frutto di 45 anni di studi, è molto chiaro nel delineare il senso del titolo del suo ultimo saggio che verrà presentato, con la partecipazione anche dell'arcivescovo, giovedì prossimo (vedi box a lato). Come si può definire l'atteggiamento della Santa Sede durante la guerra? «Un atteggiamento prudente, imparziale. Una certa apologetica cattolica ha insistito sul fatto che il Papa non sapeva. Io non l'ho mai creduto: l'apertura degli Archivi Vaticani spiega quante informazioni fossero giunte in Vaticano. Gli archivi su cui ho potuto lavorare rivelano aspetti interessantissimi anche della Shoah di cui la Chiesa fu testimone. Credo che Pio XII non fosse certo di chi avrebbe vinto il conflitto in Europa e, quindi, progressivamente scelse di gettarsi a portare aiuto in qualche modo e non solo agli ebrei e ai rifugiati. È noto, d'altra parte, come i conventi di Roma dal settembre 1943 fossero divenuti rifugio per molti ebrei. In un certo senso, il suo silenzio era un modo di proteggere lo spazio di agire della Chiesa, un richiamo ai principi. Riteneva lui stesso di

aver parlato abbastanza». Non pensa che alcuni gesti, come aveva fatto Pio XI di chiudere i Musei Vaticani in occasione della visita di Hitler e di lasciare, per quei giorni del 1938, il Vaticano, avrebbero potuto essere indicativi, appaiono quasi come una scomunica? «Ricordo che Pio XI non disse una parola sulle leggi razziste in Italia. A un certo punto parlò contro l'antisemitismo ed è famosa la questione della cosiddetta sua enciclica nascosta e mai pubblicata, ma anche Pio XI ebbe i suoi silenzi. Io sono uno storico, non ho alcun interesse a giustificare o a salvare quella o questa figura specifica: il mio interesse è comprendere. Del resto, vediamo anche oggi le difficoltà di un papato tra Russia e Ucraina e di come la Chiesa debba utilizzare una certa prudenza quando parla di Paesi autoritari nei quali i cristiani possono essere un ostaggio. La condizione del Papa in una guerra mondiale è assolutamente drammatica, certo, e quello che voglio fare con il mio libro è uscire dal dibattito polemico e provare a capire cos'era il Vaticano allora: una barchetta nel maro»



Andrea Riccardi

si della guerra, l'unico spazio non nazista in un'Europa occupata dai nazisti». Lei conclude il volume con tre parole: «Orrore, complessità e sconfitta». Perché e cosa significa? «Questo è un libro non solo sulla Chiesa o sul Vaticano, ma sull'orrore che fu la Shoah e l'orrore della guerra. Ed è una sconfitta per tutti: dell'umanità, della Chiesa, del mondo religioso, della cultura. Quella degli anni di guerra è, poi, una storia drammaticamente complessa. Secondo me, il silenzio che meno si spiega è nel dopoguerra, quando il Papa non ha mai parlato della Shoah, nemmeno per un'espressione di dolore e non ha mai approfondito il tema dell'antisemitismo. Ne ha accennato appena una volta, quando nel mondo cattolico si era diffusa l'idea che gli ebrei avessero "vinto", per così dire, nei Paesi dell'Est. In particolare in Polonia, dove molti ebrei ricoprivano ranghi di responsabilità del Partito comunista, mentre in realtà la stragrande maggioranza della popolazione ebraica era stata eliminata attraverso i pogrom. È un altro silenzio di cui non si parla e sul quale bisognerebbe riflettere e approfondire: credo che sia questo il nostro dovere di storici». Cosa occorre analizzare ancora della figura di Pio XII? «Ho provato a fare analisi iniziando negli anni '70 e per me questo libro, che si fonda sugli Archivi Vaticani, è il coronamento del mio lavoro. Credo di aver fatto il mio sforzo per approfondire aspetti diversi anche in altri libri e altre ricerche. Ciò che occorre fare è eliminare, a ogni livello, le immagini stereotipate. Per me studiare la Chiesa e Pio XII è anche studiare il dramma della guerra. Così l'ho sempre visto, perché è dal campanile che si vede il mondo e non solo dall'interno della Chiesa».

CON L'ARCIVESCOVO

Giovedì 12 gennaio presentazione alla Fondazione Corriere della Sera

Il volume *La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei* (Laterza, 384 pagine, 25 euro) di Andrea Riccardi, verrà presentato presso la Sala Buzzati della Fondazione Corriere della Sera (via Balzan 3 a Milano), giovedì 12 gennaio alle ore 18. I saluti introduttivi saranno affidati all'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Interverranno la senatrice a vita Liliana Segre, Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione stessa, l'autore del saggio, lo storico Agostino Giovagnoli e il criminologo Gabrio Forti. Per partecipare in presenza all'evento con ingresso gratuito, è necessario prenotare (www.fondazionecorriere.it), mentre si potrà seguire in diretta streaming sul sito internet.corriere.it e facebook.com/corrieredellasera. La pubblicazione analizza

in modo approfondito e da più punti di vista il tema ed è il frutto di decenni di studi compiuti presso gli Archivi Vaticani di Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, storico del mondo contemporaneo e in particolare del cristianesimo, che ha al suo attivo molti volumi. Nell'introduzione si legge: «Cos'era la Santa Sede tra il 1939 e il 1945? Che cosa rappresentava il papato? Pur nella continuità più che millenaria, quest'istituzione cambia fortemente rilievo, presa e consistenza nel tempo. Uno dei rischi in cui si incorre, anche parlando di Pio XII, è fare riferimento a un'"immagine" del papato contemporaneo e non collocarlo nel tempo di cui si tratta».



La copertina del volume

Con i malati, cammino formativo

La dimensione spirituale è al centro del nuovo corso proposto dalla Pastorale della salute a cadenza mensile

Accogliere, valorizzare e accompagnare la religiosità e la spiritualità di chi vive il tempo della malattia e di chi è vicino a chi soffre equivale a sostenere il cammino di guarigione. Farsi carico della spiritualità delle persone malate e integrare questa dimensione spirituale nella loro cura è l'orizzonte del cammino formativo dal titolo «Camminarti accanto», che il Servizio diocesano per la Pastorale della salute propone a partire dal 21 gennaio.

Il corso di formazione si svolgerà nel salone della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano) e sarà articolato in otto incontri mensili, in programma fino al prossimo novembre, tutti previsti il sabato mattina. L'iniziativa si rivolge ai membri delle cappellanie ospedaliere, ai ministri straordinari della Comunione eucaristica, al personale sanitario e ai volontari ospedalieri, ma è comunque aperta a tutti coloro che sono interessati al tema. Questo il programma. 21 gennaio: «Che senso ha la sofferenza? Risposte umane e risposta cristiana» (don Francesco Scanziani, docente di Antropologia teologica presso il Seminario di Milano). 18 febbraio: «Antropologia della salute: aspetti fondamentali» (don Egidio De Martin, cappellano ospedaliero presso l'Ieo Milano). 18 marzo: «La malattia nella Scrittura e l'incontro

di Gesù con i malati» (Laura Invernizzi, ausiliaria diocesana, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale). 20 maggio: «Linguaggio o linguaggio della sofferenza?» (don Egidio De Martin). 17 giugno: «Il guaritore ferito: scoprirsi e riconoscerli vulnerabili» (Paola Musi, assistente spirituale presso l'Ospedale Niguarda). 16 settembre: «Relazione di aiuto e conoscenza delle principali tecniche comunicative». 21 ottobre: «Accompagnamento spirituale e religioso della persona anziana». 18 novembre: «Accompagnamento spirituale e religioso del malato e della sua famiglia». Il corso è gratuito, l'iscrizione è obbligatoria e va effettuata entro il 15 gennaio scrivendo a sanita@diocesimilano.it (allo stesso indirizzo si possono richiedere ulteriori informazioni).



Se ne parlerà in un convegno promosso dall'Amci, con l'intervento dell'arcivescovo

Medici, la formazione umana oltre alle competenze scientifiche

Promosso dalla sezione di Milano dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), sabato 14 gennaio, dalle 9 alle 13, presso la Sala Falck della Fondazione Ambrosianum a Milano (Via delle Ore, 3), si terrà un convegno sul tema «Quale formazione tecnica e umana per il medico del terzo millennio?». Il convegno vuole mettere in luce l'esigenza di una formazione antropologica e umana capace di coniugarsi con un'elevata qualità tecnico-scientifica oggi e nel futuro sempre più richiesta dai pazienti. L'invadenza della tecnologia rischia infatti di esaurire la qualità della cura oscurando un'adeguata comprensione e risposta a quel bisogno di umanità che la gente pretende dal professionista. L'Amci

intende appunto sollecitare i luoghi dell'insegnamento accademico e di organizzazione della salute affinché la relazione di cura e la tutela della salute di ogni uomo restino il cuore dell'agire medico e dove i nuovi strumenti tecnologici, siano sempre a servizio della prossimità umana verso tutte le condizioni di fragilità che la malattia impone. Introduce e coordina Alberto Del Bo. L'arcivescovo, mons. Mario Delpini, terrà la *lectio magistralis*. Elio Franzini, rettore dell'Università degli Studi di Milano, terrà una relazione sulla «filosofia della cura». A seguire sono previsti gli interventi di padre Carlo Casalone, Cristina Cattaneo, Elena Cattaneo, Chiara Cogliati, Martina Peregò.



Una delle immagini di Lee Jeffries in mostra

Il 28 gennaio al Museo diocesano torna l'incontro dell'arcivescovo con i giornalisti. Tra gli altri, intervengono Riccardo Iacona e Laura Silvia Battaglia. Previsti i crediti formativi

«Le periferie dell'informazione»

Quali sono le logiche mediatiche che determinano che cosa fa notizia e cosa no? Perché le cosiddette «crisi dimenticate» - nel Sud del mondo, ma anche nelle nostre città - continuano a essere tali? Come promuovere un giornalismo meno autoreferenziale e più attento alle «periferie», non importa se vicine o lontane dai nostri sguardi? Quali le responsabilità dei giornalisti, richiamate anche dalle principali Carte deontologiche della professione, e quali invece i condizionamenti di altro tipo? Sono alcune delle domande a cui intende rispondere l'incontro sul tema «Scrivere sui margini. La missione di raccontare le «periferie dell'informazione» alla luce delle carte deontologiche», promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano e dall'Ucsi Lombardia per la festa di san Francesco di Sales, patrono

dei giornalisti, in programma sabato 28 gennaio, dalle 10 alle 12.30 al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» di Milano (piazza Sant'Eustorgio 3). L'appuntamento riavvia i tradizionali incontri annuali tra l'arcivescovo di Milano e giornalisti e operatori della comunicazione: una consuetudine avviata dal cardinale Carlo Maria Martini e mai interrotta fino agli ultimi due anni, quando l'evento venne annullato a causa del Covid. Interverranno Francesco Conte (fondatore di TerminiTv), Stefano Lampertico (direttore di *Scarp de' tenis*), Anna Pozzi (giornalista di *Mondo e Missione*), Riccardo Iacona (giornalista Rai), Laura Silvia Battaglia (reporter freelance, direttrice delle testate del Master di giornalismo dell'Università cattolica) e l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Coordina Stefano Trasatti, direttore editoriale Itl.

L'incontro prende spunto dal Discorso alla città pronunciato dall'arcivescovo lo scorso 6 dicembre «E gli altri?», una riflessione sulle più dolorose emergenze dimenticate di questa fase di crisi. È rivolto ai giornalisti (l'Ordine dei giornalisti ha concesso l'accreditamento, sarà quindi possibile iscriversi dalla specifica piattaforma www.formazionejournalisti.it; l'incontro riconosce 4 crediti formativi), ma anche a tutti coloro che, in un'ottica di servizio alla Chiesa, operano nel campo della comunicazione nelle parrocchie o in altre realtà ecclesiali: per questi ultimi è possibile iscriversi su www.chiesadimilano.it/comunicazioni-sociali oppure per telefono in orario d'ufficio 02.8556240. I partecipanti potranno visitare gratuitamente la mostra fotografica «Lee Jeffries. Portraits» esposta dal 27 gennaio al 16 aprile al Museo diocesano.



Riparte da Cinisello il 13 gennaio, per la prima volta alla presenza dell'arcivescovo, l'iniziativa diocesana che rilegge in forma artistica il Messaggio del Papa del 1° gennaio

Tornano i Dialoghi di pace

In ogni Zona pastorale un appuntamento organizzato con il territorio

DI GIOVANNI GUZZI

«Noi vogliamo bene al Papa. E questo si esprime ascoltando la sua voce e leggendo i suoi testi. Noi non dipendiamo dai titoli dei giornali». Detto e già fatto. Nella Diocesi di Milano l'esortazione dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, trova infatti dal 2007 chi si sforza di portare integralmente all'attenzione di tutti uno dei più importanti messaggi che ogni anno il Papa indirizza all'umanità: il messaggio di Capodanno per la Giornata mondiale della pace, istituita nel 1967 da Paolo VI che, nell'occasione, dichiarava: «La proposta di dedicare alla pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme. La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente «lanciare l'idea», nella speranza che essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi». E proseguiva: «Occorre sempre parlare di Pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; [...] occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore». Proprio per rendere concrete queste indicazioni sono stati ideati i Dialoghi di pace: iniziativa che si prefigge di rendere attraente, porgendo in forma artistica, un documento che, nonostante il tema sia sempre all'ordine del giorno, solo pochi leggono per intero, mentre i più si accontentano delle sue mediazioni giornalistiche. La formula adottata vede il testo suddiviso in brevi e veloci battute che tre lettori interpretano, facendole

proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A darle «respiro» e incisività contribuisce poi la musica che la contrappunta di interludi, a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito in chiesa un'atmosfera di raccoglimento adeguata a predisporre all'ascolto e rispettosa del luogo sacro.

Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti e perciò espressamente pensati come un tempo che i cattolici possono vivere anche in preghiera, mentre la spiritualità di chi ha altri riferimenti religiosi, o non ne ha alcuno, suggerisce sempre a ciascuno il modo migliore di prendervi parte; anche piacevolmente, come dichiara chi vi assiste. Così facendo ci si prefigge di dar valore ai discorsi del Papa nella loro interezza, per superare l'emotività della «cultura del selfie» e aiutarlo a raggiungere credenti e non credenti anche con i contenuti del suo messaggio universale, oltre che con la simpatia umana che suscita.

Avviati nella chiesa Regina Pacis di Milanino - quasi il compimento di una «vocazione» all'inizio non conosciuto (si è infatti scoperto solo successivamente che il cardinale Ferrarini la volle come «Tempio votivo diocesano per la pace ridonata all'Europa dopo la Prima guerra mondiale»), negli anni i Dialoghi di pace si sono affermati come un appuntamento stabile con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia.

Dal 2021 la Diocesi di Milano li propone in un programma che vede in ogni Zona pastorale un appuntamento di riferimento organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. Un programma che non è «chiuso» ed «esclusivo», ma vuole incoraggiare altre comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarli» autonomamente.

Il calendario del 2023 parte il 13 gennaio a Cinisello Balsamo, per la prima volta alla presenza dell'arcivescovo. Questa serata, come poi altre nel corso dell'anno, sarà dedicata alla memoria di Yuriy Kerpatenko, direttore d'orchestra ucraino ucciso a Kerson, nel corso della guerra che sta devastando il suo Paese.



La lettura artistica del Messaggio per la pace del Papa in una delle edizioni precedenti dell'iniziativa diocesana Dialoghi di pace. La formula adottata prevede che il testo, suddiviso in brevi e veloci battute, venga letto da tre lettori, che si alternano intercalati da brani musicali

Un calendario ricco di proposte in tutta la diocesi



L'edizione 2023 dei Dialoghi di pace, dedicata al Messaggio di papa Francesco per la 56ma Giornata mondiale della pace sul tema «Nessuno si salva da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace», vede già un nutrito calendario di incontri. Si comincia con la Zona pastorale VII. L'appuntamento è per venerdì 13 gennaio, alle 20.45, a Cinisello Balsamo (Mi), nella chiesa di San Pio X (via Marconi 129). Per la prima sarà presente anche l'arcivescovo monsignor Mario Delpini. Le letture sono affidate a Massimiliano Cividati, Giorgio Favia e Alessandro Gandini. Gli intermezzi musicali vedranno esibirsi Anna Prodi al violino, Issei Watanabe alla viola da gamba e Matteo Vatovec al flauto. Interverranno altri ospiti speciali. L'iniziativa Dialoghi di pace prosegue poi domenica 22 gennaio,

quando la Zona pastorale V si darà appuntamento alle 16.30 a Desio (Mb), nella Basilica dei Santi Siro e Materno (piazza Conciliazione). Il giorno fissato per la Zona VI è giovedì 26 gennaio alle ore 21 a Gorgonzola (Mi), nella chiesa dei Santi Protaso e Gervaso (piazza della Chiesa 1). Mercoledì 1 febbraio, alle 21, l'appuntamento

Domenica 5 febbraio a Milano L'ultimo il 2 luglio a Castelvecchiana (Varese)

sarà per la Zona III, a Lecco, nella chiesa del Sacro Cuore in Bonacina (via Galilei 32).

Domenica 5 febbraio, alle 15.30, nella Basilica Santa Maria di Lourdes a Milano (via Lomazzo 62), si

incontreranno i fedeli della Zona I, mentre domenica 26 febbraio, alle 16, a Saronno (Va), nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Libertà 2), sarà la volta della Zona IV. Infine, domenica 2 luglio, alle 15, a Castelvecchiana (Va) la Zona II di darà appuntamento nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Chiesa 3).

Mese di preghiera, speciale online

Un mese per pregare, riflettere, studiare, confrontarsi. Con un solo obiettivo: fare della pace l'oggetto non di un retorico anelito, ma di un concreto programma di vita. Esteso a tutte le comunità cristiane, in particolare ai giovani. Caritas ambrosiana a gennaio propone diverse opportunità di formazione e attivazione. A partire dal messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio, che papa Francesco ha dedicato al tema «Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». Il testo, insieme a diversi



altri contenuti, alimenta la pagina dello Speciale online sul sito internet www.caritasambrosiana.it che l'organismo diocesano ha predisposto per il primo mese del 2023. Da questo spazio virtuale sono ricavabili molti stimoli, che giovani e meno giovani possono fare propri, per convincersi della praticabilità

della pace come stile di regolazione delle relazioni tra uomini e popoli. Vi sono anticipati, per esempio, i contenuti di un convegno che il 18 febbraio sarà dedicato all'enciclica *Pacem in terris*, pubblicata da papa Giovanni XXIII. E tramite esso si accede a spunti formativi, proposte di *advocacy*, laboratori per minori e giovani. Sono inoltre sintetizzati i progetti Caritas a favore di comunità che, in tutto il mondo, soffrono le conseguenze di guerre, e le attività condotte da parrocchie e altri soggetti, in Diocesi, in occasione del Mese della pace.



Sono rivolti ai giovani interessati a conoscere le occasioni di impegno a favore dei più deboli

«MiScusi», incontri sui progetti del Servizio civile universale

MiScusi, scopri il Servizio civile universale in Caritas ambrosiana è l'iniziativa rivolta ai giovani interessati a conoscere le proposte di impegno a favore dei più deboli. Ecco il calendario degli incontri. Programma «Partecipare si può», Lombardia con i progetti collegati «Nessuno è invisibile» a Milano (grave emarginazione) e «Nessuno è straniero» a Milano (stranieri), verranno presentati domani, lunedì 9 gennaio, dalle 13 alle 14 e venerdì 20 gennaio dalle 12 alle 13. Programma «Protagonisti dell'avvenire», Lombardia con i progetti collegati «Nessuno è

piccolo» a Milano (minori) verrà presentato martedì 17 gennaio dalle 20.45 alle 21.45. Programma «Io faccio bene» con i progetti collegati «Nessuno è normale» a Milano (disabili); «Nessuno è fuori» (salute mentale) e «Nessuno è solo» (anziani) verranno presentati giovedì 12 gennaio dalle 18.30 alle 19.30 e mercoledì 25 gennaio dalle 12 alle 13. Chi è interessato può iscriversi online e riceverà il link per partecipare all'incontro sulla piattaforma Zoom. Per ulteriori informazioni: <https://serviziocivile.caritasambrosiana.it>; scrivere un'email a serviziocivile@caritasambrosiana.it.

Raccontare una Chiesa sinodale

La Formazione permanente del clero, la Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti e l'Azione cattolica ambrosiana propongono l'itinerario formativo «Il ramo di mandorlo» per laici, consacrati e clero della Diocesi di Milano. L'itinerario di quest'anno, «Vide la Grazia di Dio e se ne rallegrò. Racconti e riflessioni per uno stile di Chiesa sinodale e missionaria», prevede cinque appuntamenti zonali ed è rivolto in particolare ai Consigli pastorali. Gli incontri inizieranno alle ore 20,45, in presenza e in streaming dalle Zone pastorali, con la partecipazione dell'arcivescovo Mario Delpini e saranno trasmessi sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it. Per una

ripresa nelle Comunità pastorali e nelle parrocchie i video resteranno a disposizione sul portale della Diocesi e le relazioni saranno raccolte e pubblicate al termine del percorso formativo. Ecco il programma. **Lunedì 16 gennaio**, Zona I e VI, presso l'Auditorium della parrocchia Sant'Antonio Maria Zaccaria a Milano (via San Giacomo, 9): «Esci dalla tua terra», racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Peschiera San Donato; riflessione di Rosangela Lodigiani. **Venerdì 27 gennaio**, Zona II, presso il Cineteatro di Azzate (via Acquadro, 32): «Come, con chi, verso dove: ci vuole metodo!», racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Luino; riflessione di

Mario Antonelli. **Mercoledì 1 febbraio**, Zona III, presso l'Auditorium Casa dell'economia a Lecco (via Tonale, 30): «La sorpresa di nuovi legami», racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Merate; riflessione di Michele Rabaiotti. **Venerdì 3 febbraio**, Zona IV, presso la chiesa di San Vittore Martire a Rho (piazza San Vittore, 1): «La fatica e il rischio di aprire una strada», racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Bollate; riflessione di Emilio Gnani. **Mercoledì 8 febbraio**, Zone V e VII, presso il Cinema Teatro San Giuseppe a Brugherio (via Italia, 76): «Storie da raccontare», racconto del Gruppo Barnaba del Decanato di Carate Brianza; riflessione di Miriam Giovanzana.



L'itinerario formativo «Il ramo di mandorlo» prevede 5 incontri zonali



CENTRO AMBROSIANO

Francesco: «Tutto appartiene all'amore»

Da mercoledì 11 gennaio sarà disponibile nelle librerie cattoliche la Lettera apostolica *Totum amoris est*. «Tutto appartiene all'amore», pubblicata dal Centro ambrosiano (48 pagine, 0,80 euro) con la prefazione dell'arcivescovo mons. Mario Delpini, scritta dal Papa in occasione del IV centenario della morte di san Francesco di Sales. Più noto come patrono dei giornalisti, il vescovo francese ci consegna una grande ricchezza di spunti sulla qualità del vivere e sul rapporto con Dio, che papa Francesco evidenzia molto bene nella Lettera, esortando a una quotidianità abitata da Dio e a gustare la vita con un'estasi che porta oltre la mediocrità. Parole forti, capaci di stimolare una qualità «alta» dell'esistenza e delle relazioni interpersonali, con la preoccupazione sempre presente nei messaggi del Pontefice di rivolgere uno sguardo positivo e benevolo sulla storia.



Dal 27 dicembre al 5 gennaio l'arcivescovo ha visitato le comunità del Camerun dove da tanti anni sono presenti sacerdoti ambrosiani, nel segno della fraternità

Milano e Garoua, tra gioia e dono

Anche in Africa si accentua il divario fra città e zone rurali

DI LUISA BOVE

«Gioia, collaborazione, stupore». Sono le tre parole-chiave che per don Claudio Mainini, *fidei donum* in Camerun, esprimono in sintesi la visita pastorale dell'arcivescovo di Milano in terra d'Africa dal 27 dicembre al 5 gennaio. La gioia e la festa, spiega il missionario ambrosiano, sono stati una costante nei vari incontri e celebrazioni; la collaborazione, termine ripetuto più volte, è quella tra le due Chiese, Milano e Garoua. Infine lo stupore di Delpini di fronte all'accoglienza, all'impegno, al calore e all'amicizia dimostrati nei suoi confronti. Che cosa ha significato per le comunità locali di Garoua e di Mbalmajo la presenza dell'arcivescovo di Milano?

«A Garoua, grande ringraziamento per la collaborazione che dura da oltre 40 anni per la presenza dei missionari ambrosiani. Abbiamo visitato anche le parrocchie da cui sono passati alcuni *fidei donum*, poi lasciate ai preti locali. A Pitoua è venuto anche don Bruno Vitari (che ora è a Bertoua) dove è stato per 10 anni e lo ricordano ancora con riconoscenza per il lavoro svolto. A Djalingo erano presenti anche le autorità civili (prefetto, sindaco, capo tradizionale...) che hanno consegnato all'arcivescovo i loro doni in segno di gratitudine. E a sud del Camerun, a Mbalmajo, com'è andata?»

«Siamo stati al Coe (Centro orientamento educativo) ed è stata una grande festa, per loro era un onore la presenza dell'arcivescovo e il riconoscimento di un lavoro di 50 anni. È una bella realtà, che



A sinistra, l'arcivescovo Delpini in visita al Coe di Mbalmajo. A destra, monsignor Delpini insieme al vescovo di Garoua, monsignor Faustin Ambassa Ndjodo

non conoscevo e ho visitato per la prima volta. Ci hanno mostrato le attività che svolgono: scuole, anche d'arte, e l'ospedale Saint Luc, dove purtroppo molte attrezzature sono vecchie o guaste per cui si è ridotto il numero delle in-

cubatrici per i neonati e c'è una sola sala operatoria in funzione. Tuttavia ci hanno presentato con orgoglio il lavoro che svolgono in ospedale. Poi siamo andati in cattedrale perché il vescovo di Mbalmajo, mons. Joseph-Marie

Ndi-Okalla, ha voluto salutare Delpini, all'incontro erano presenti rappresentanti di gruppi e movimenti, ragazzi e giovani delle scuole cattoliche con insegnanti ed educatori». Avete incontrato anche l'arcivescovo di Yaoundé?

«Sì, mercoledì mattina siamo andati da mons. Jean Mbarga che ci ha parlato dello sviluppo della città e dell'importanza della Chiesa. La capitale (4 milioni di abitanti) si sta sviluppando molto, tanti la-

sciano i villaggi e le loro tradizioni e vi si trasferiscono in cerca di lavoro. Per questo la comunità parrocchiale diventa un punto di ritrovo e aggregazione, ma anche di identità e appartenenza etnica. Si sta creando un divario tra la capitale e i villaggi dove restano vive le tradizioni e le usanze. A Yaoundé non ci sono *fidei donum*, ma la casa provinciale delle suore del Pime che hanno comunità sparse in diverse zone del Camerun».

Come vive la dimensione della fede il popolo camerunese, specie nelle zone rurali?

«È stato uno dei temi affrontati tra noi in questi giorni. A Mbalmajo ne parlavamo con una suora che ha studiato antropologia e le varie etnie. Si diceva che il Vangelo deve ancora entrare nella loro cultura ed essere incarnato. La religiosità è molto forte, ma anche le tradizioni e lo spiritismo, quindi la gente (e a volte anche i preti locali) si rivolgono allo stregone. Rispetto alla capitale nei nostri villaggi la tradizione è ancora forte, come pure il legame dell'etnia e col clan familiare, da cui dipendono scelte e decisioni personali, anche in merito al matrimonio o alla consacrazione».

LE TAPPE DEL VIAGGIO

«Chi sono io per ricevere tanta accoglienza?». Se l'è chiesto l'arcivescovo Mario Delpini quando è atterrato all'aeroporto di Garoua, nel nord del Camerun, e si è visto circondato da tante persone in festa, ragazzi danzanti, autorità civili e religiose. È iniziato così il suo viaggio dal nord al sud del Paese africano, in visita ai *fidei donum* ambrosiani, accompagnato da don Maurizio Zago, responsabile dell'Ufficio missionario della Diocesi. Oltre al vescovo di Garoua, mons. Faustin Ambassa Ndjodo, a fare gli onori di casa c'era anche il governatore che ha voluto riaccompagnare Delpini in aeroporto anche quando è ripartito per raggiungere Yaoundé. Si è intrattenuto con lui, insieme al sindaco, nella saletta con grande cordialità finché non è arrivato il volo. Un gesto che ha colpito molto l'arcivescovo di Milano. Un'attenzione che è andata anche oltre, perché durante i suoi spostamenti tra una località e l'altra, è stato sempre scortato un agente in motocicletta che lo

«Sono grato per la calorosa accoglienza»

ha seguito costantemente. «Tenevano molto all'accoglienza - assicura don Claudio Mainini, al suo terzo anno di missione -, tipica del popolo africano, ma hanno voluto mostrare anche la cultura camerunese». Come conferma anche l'incontro avvenuto con il re di Garoua, riferimento dei musulmani e capo tradizionale a livello civile. Nei pochi giorni di visita mons. Delpini ha lanciato tanti messaggi, «soprattutto ha incoraggiato a vivere la fede come elemento portante della vita e delle scelte», racconta il missionario. «Anche di fronte alle difficoltà, la fede

diventa forza per la vita». Ha colpito molto il popolo africano l'invito a «non sottostimarsi», perché il rischio qualche volta è di dire: «Non abbiamo niente», non solo riferendosi all'aspetto economico. Per questo l'arcivescovo ha ripetuto più volte di «riconoscersi figli di Dio», ricordando che Lui è sempre presente nella vita di ciascuno. «E comunque in tutti gli incontri - sottolinea don Claudio - ha incoraggiato a recuperare la loro ricchezza di valori, tradizioni e cultura».

Nella sua visita pastorale l'arcivescovo di Milano si è rivolto anche ai *fidei donum* e ai missionari laici del Coe, quando è andato in visita al Centro orientamento educativo di Mbalmajo. «Ci ha ricordato che noi siamo qui, non solo per le opere, ma anche per far conoscere Gesù e farlo incontrare. E come lo si incontra? Nel fare esperienza dello Spirito; nell'imparare a camminare ogni giorno: nella libertà, che non significa fare quello che si vuole, ma amare». (L.B.)

SUSSIDIO

Un dono per le famiglie

In occasione della Festa della famiglia (domenica 29 gennaio), il Servizio diocesano per la famiglia ha realizzato un agile sussidio che può essere donato a tutte le famiglie ambrosiane. Sviluppando la metafora dell'anello nuziale - simbolo di alleanza, promessa, cura, resistenza e di molto altro -, *Ricevi questo anello* (Centro ambrosiano, 48 pagine) è uno strumento che offre brevi momenti di riflessione e di preghiera, ma anche spunti per lasciarsi coinvolgere lungo l'itinerario aperto, indicato da papa Francesco: «Care famiglie, vi invito a proseguire il

cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionari per le vie del mondo!». Il sussidio sarà disponibile solo su ordinazione - da parte di parrocchie, enti e associazioni - direttamente presso Iti, scrivendo una email a commerciale@chiesadimilano.it. Questi i dettagli: Ordine minimo di 100 copie. Fino a 200 copie: 1,50 euro cadauna (più costi di spedizione). Da 201 a 400 copie: 1,32 cadauna (sconto 15% e spedizione gratuita). Oltre 400 copie sconto: 1,16 cadauna (sconto 25% e spedizione gratuita).



Vita consacrata e islam, un corso dell'Usmi

«L'atteggiamento delle consacrate/i nei confronti dell'islam: conoscenza-dialogo-carità»: questo il tema del corso di formazione che l'Arcidiocesi e l'Usmi diocesana organizzano in tre incontri (sabato 14 gennaio, sabato 15 aprile e sabato 13 maggio) presso le Madri Canossiane (via della Chiesa 9, Milano).

«Conoscendo il desiderio di molte sorelle e fratelli ad acquisire più da vicino una conoscenza dei contenuti e della fede nell'islam, ho creduto opportuno programmare questi pochi incontri di formazione per aiutare un'informazione più obiettiva della fede di molti nostri fratelli che ripongono il loro credo nella dottrina di Maometto», spiega suor Germana Conteri, responsabile dell'Usmi diocesana, che aggiunge: «Le nostre parrocchie, i nostri ora-

A partire da sabato 14 gennaio tre incontri per favorire la conoscenza e il dialogo. Iscrizioni entro giovedì

tori e le nostre scuole di ispirazione cristiana sono molto frequentate da giovani e adulti di fede islamica. Sono certamente una minoranza, tuttavia non ci è permesso ignorarli: la capacità di incontrarli, conoscendo le loro ragioni, è sintomo di civiltà e di fraterna convivenza suggerita dal Vangelo». L'iniziativa è proposta a consacrate e consacrati venuti da Paesi lontani per rispondere alla chiamata missionaria di Cristo nella Chiesa, consacrati/e e persone interessate all'argomento.

Ecco i temi e i relatori dei singoli incontri. Sabato 14 gennaio: «Bibbia e Corano», lettura sinottica del testo, prima parte, con fra Stefano Luca, ofm, esperto e studioso dell'islam. Sabato 15 aprile: «Bibbia e Corano», lettura sinottica del testo, seconda parte, con Elena Bolognesi, esperta e studiosa dell'islam. Sabato 13 maggio: «Integrazione e inserimento armonico nel tessuto del territorio: metodo pastorale e relazione», con Giusi Valentini, esperta di pastorale per l'islam sul territorio; «E testimonianza. Vivere per dono» con padre Piero Masolo, missionario del Pime e collaboratore dell'Ufficio missionario diocesano. La partecipazione è libera, ma per iscriversi occorre inviare una email entro giovedì 12 gennaio a usmi.diocesamilano@gmail.com. Info: tel. 02.58313651.

Il Segno

Quando il carcere diventa un manicomio

Il carcere è diventato un manicomio, con un disagio psichico e patologie psichiatriche non sempre diagnosticate, senza contare il numero di suicidi e gesti di autolesionismo. A questi temi è dedicata la copertina del numero di gennaio de *Il Segno*, mensile della Chiesa ambrosiana, in uscita oggi nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche. L'inchiesta invece, anche in vista delle prossime elezioni regionali, affronta il tema della sanità lombarda con i suoi nervi scoperti; anche Elena Granata punta il dito sulla «cultura della prestazione» che dimentica la persona e i suoi bisogni. E proprio a chi governa e amministra la città è rivolto il Discorso di Sant'Ambrogio di mons. Delpini con un approfondimento sull'elogio della politica per una democrazia matura; anche il direttore don Fabio Landi prende spunto dal tema e invita a «risvegliare

la nostra umanità». È una periferia in pieno ricambio generazionale quella del Decanato Cagnola-Gallaratese-Quarto Oggiaro che l'arcivescovo visiterà a partire dal 31 gennaio. *Il Segno* ricorda i 60 anni della *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e i 170 anni del Pime, l'istituto missionario legato alla Diocesi. In occasione della Giornata della memoria parla Sami Modiano, ebreo sopravvissuto all'olocausto. Esce per In Dialogo un libro sull'esperienza professionale e politica di David Sassoli a un anno dalla morte. Dopo la Cop27 il mensile torna a parlare dei disastri meteorologici che accrescono il divario tra Nord e Sud del mondo. Meritano di essere visitate la pieve romanica di Sant'Andrea a Maderno (Bs) e la mostra a Lecco su san Nicola del Beato Angelico. Info, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

*Parliamone con un film*

di Gianluca Bernardini

Regia di Hlynur Palmason. Con Elliott Crosset Hove, Ingvar Eggert Sigurðsson... Drammatico. Danimarca, Islanda, Francia, Svezia (2022).

«Ti devi adattare al paese e alla tua gente, altrimenti non concluderai niente... Il compito è monumentale. Nessuno dice che sia facile. Sei stato scelto tu. Pensa agli apostoli mandati in giro a predicare per il mondo. Nessuna missione è impossibile. E dunque il tuo compito non è impossibile». Con queste parole parte la missione di Lucas, giovane prete danese, ambizioso e idealista, che verso la fine del XIX secolo raggiunge l'inesplorata Islanda per costruire una chiesa e fotografare la sua gente. Un'impresa difficile che metterà alla prova non solo Lucas, ma anche Ragnar, il più anziano della «truppa» che guida la missione, che pur a suo agio nelle lande selvagge, do-

«Godland»: in Islanda, nella terra di Dio, per cercare se stessi nelle avversità

vrà combattere contro i propri fantasmi e la paura di Dio. Due protagonisti, due «opposti» possiamo dire, due parti, di un film che mette in luce non solo i punti di forza di ciascuno, ma anche tutta la fragilità umana che tutti accomuna. Lucas, spogliato delle proprie sicurezze (e della propria vocazione) dalle avversità del viaggio, e Ragnar, messo in crisi dalla presenza dell'uomo di Dio e della missione stessa. Hlynur Palmason, che ha presentato il suo film all'ultimo festival di Cannes, con *Godland* si ispira alle tradizioni di una terra che conosce molto bene, rimpicciolisce il formato a 4/3 per adattarsi alla dimensione fotografica, restituendoci sullo schermo immagini sublimi. Un racconto asciutto,



pieno di suggestioni, con richiami stilistici alla Malick, che pone in ultima analisi la questione di sempre: che cos'è in fondo l'uomo, se non poca cosa? Un ritratto difficile, forse, da accettare, com'è quello della propria natura e umanità, nonostante le proprie certezze e convinzioni. «Alla fine ho compreso - scrive il regista e sceneggiatore - che questo film parla soprattutto di ciò che ci divide e di ciò che ci unisce. E mi ha sorpreso scoprire che, in definitiva, la morte potrebbe essere l'unica cosa che ci accomuna. E questo il nucleo del film, il suo cuore pulsante». Sicuramente un'opera da cineforum. Non per tutti. **Temi: Islanda, vocazione, missione, viaggio, fede, coscienza, Dio, fragilità, peccato, natura, morte.**

BEATO ANGELICO

Liturgia, un corso organistico



Dal prossimo 14 gennaio parte la seconda edizione del Corso di improvvisazione organistica per la liturgia organizzata dalla Fondazione Scuola Beato Angelico. Il corso - che si svolgerà presso la chiesa della Trasfigurazione (viale San Gimignano 19, Milano) - «intende offrire un percorso che, insieme agli aspetti tecnici liturgico-musicali, sviluppi l'aspetto creativo, in modo che l'intervento musicale diventi apporto personale e originale alla liturgia e porti a sostenere il canto in modo vario e significativo, cercando lo scarto retorico più adatto al momento liturgico al fine di sonorizzare al meglio il momento rituale». Il percorso parte dal metodo di insegnamento bachiano per acquisire i fondamenti dell'accompagnamento tradizionale, allargandosi poi a maniere moderne di trattamento della melodia. Il corso si articola in un ciclo di 12 lezioni con un incontro mensile di una giornata. Ogni allievo avrà a disposizione 45 minuti di lezione singola per ciascuna giornata; a tutti gli iscritti è data la possibilità di assistere alle lezioni degli altri corsisti. A seconda del livello e degli interessi, gli studenti potranno concordare il programma dei corsi. Per informazioni e iscrizioni: fondazioneba.it.



Particolare della Madonna con il Bambino di Filippo Lippi (1466 circa), esposta fino al prossimo 15 gennaio a Palazzo Marino a Milano

DA VEDERE

Tanti eventi al Museo diocesano



Una foto di Senigalliesi

Oggi è l'ultimo giorno per visitare al Museo diocesano di Milano la mostra «Diario dal fronte», che ripercorre l'intera carriera di Livio Senigalliesi, fotoreporter tra i più apprezzati a livello internazionale che, in circa 30 anni di lavoro, ha raccontato i conflitti di tutto il mondo. La rassegna offre anche una riflessione sui temi della pace, nella ricorrenza del 60° anniversario dell'enciclica *Pacem in terris*, di papa Giovanni XXIII. Proseguono invece fino al prossimo 29 gennaio le altre due mostre in corso al Museo diocesano: quella dedicata alla predella della Pala Od-di di Raffaello (proveniente dai Musei vaticani) e quella che presenta il Presepe di carta di Francesco Londonio, preziosa opera del Settecento, con nuove figure appena restaurate. Si segnala, inoltre, che mercoledì 11 gennaio, alle ore 18, si terrà un incontro online sul tema «Gesù tra i Dottori», con Emanuela Fogliadini, della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, e Francois Boespflug, professore emerito dell'Università di Strasburgo. Si tratta del secondo appuntamento, dopo quello con Luca Frigerio e le «Madonne ambrosiane», di un mini-ciclo natalizio a sostegno delle iniziative del Museo (iscrizioni e informazioni su www.chiostriantesturgio.it).

mostra. La carità e la bellezza, tra Firenze e Milano. Un percorso che dal centro si snoda nelle periferie

DI LUCA FRIGERIO

La mostra «natalizia» a Palazzo Marino a Milano è sempre un successo. A prescindere dalle opere esposte, verrebbe da pensare. Anno dopo anno, infatti, dagli inizi di dicembre a dopo l'Epifania si rinnovano le code davanti al Comune, in Piazza della Scala. Centinaia di persone ogni giorno, in paziente attesa: il «solito» pubblico degli eventi culturali, ma anche molti turisti di passaggio e, soprattutto, tanti visitatori per i quali questa esperienza rimarrà forse unica nel corso dell'anno... Il «fenomeno» è oggetto di dibattito tra chi si occupa di promozione culturale, con interventi anche di studiosi e di storici dell'arte. Ed è evidente che la fortuna di questa iniziativa risiede anche nel fatto che la mostra sia poco «impegnativa» (a cominciare dal numero esiguo delle opere presentate, spesso di grande richiamo) e che le visite siano «accompagnate» da guide (giovani, per lo più, e preparate): la sede così «centrale» e l'ingresso gratuito, oltre all'ampia fascia oraria di apertura (tutti i giorni, dalle 9.30 alle 20), hanno poi la loro importanza, indubbiamente. Detto questo, la mostra in corso fino al 15 gennaio merita senza dubbio di essere vista. Si intitola «La carità e la bellezza» ed è curata da Stefano Zuffi e Domenico Piraina (il catalogo è di Skira; [info www.comune.milano.it](http://info.www.comune.milano.it)). Quattro i capolavori esposti in Sala Alessi, a Palazzo Marino: una statua di Tino di Camaino, un tabernacolo del Beato Angelico, una tavola di Filippo Lippi e un'altra di Botticelli. Tutte opere provenienti da Firenze, conservate in diversi musei, per un breve viaggio nella grande arte toscana, dall'epoca di Giotto al pieno Rinascimento. Tino di Camaino è tra i più importanti scultori del primo Trecento. Senese d'origine, fu capomastro nel cantiere del Duomo di Pisa e personalità di spicco a Firenze, terminando i suoi giorni a Napoli, al ser-

vizio del re Roberto d'Angiò. L'opera che accoglie i visitatori a Milano proviene probabilmente dalla porta orientale del Battistero fiorentino (il «bel San Giovanni», come lo ricorda Dante), anche se l'antiquario Bardini la acquistò da un contadino di Riferdi, alla fine dell'Ottocento. Databile attorno al 1322, la scultura rappresenta la virtù teologale della Carità: una figura femminile con due bambini che si nutrono ai suoi seni, dolce e possente nel modellato, e allo stesso tempo animata da un'eleganza e da un dinamismo che la pongono al vertice dell'arte plastica di quegli anni. Risale invece a un secolo più tardi il piccolo tabernacolo realizzato da un giovane Beato Angelico per i confratelli domenicani di Santa Maria Novella, destinato ad accogliere alcune reliquie custodite nella basilica di Firenze (probabilmente delle sante e martiri raffigurate sulla predella). Sotto la scena dell'Annuncio a Maria si apre quella dell'Adorazione dei Magi: entrambe le composizioni testimoniano la forma-



La Carità, Tino di Camaino (1322 circa)

zione di miniatura di fra' Giovanni da Fiesole, che tuttavia già si rivela come uno dei protagonisti del passaggio dal tardo Gotico al Rinascimento nascente. Incantevole è la Madonna con il Bambino di Filippo Lippi: anch'egli frate, di grande talento artistico come l'Angelico, seppur privo della sua vocazione religiosa (del resto al Carmine fu condotto da fanciullo, e solo per povertà). Questo abbraccio fra madre e figlio è una delle immagini più struggenti della pittura fiorentina del Quattrocento: le mani che si cercano, le guance «schiacciate» più che appoggiate fra loro; e lo sguardo colmo di gioia infantile di Gesù, quello velato di dolorosi presagi di Maria... Una tavola così sublime doveva essere destinata alla casa medica: e in effetti Lippi fu pupillo di Cosimo il Vecchio, capace di chiudere un occhio davanti alle stramberie del pittore, pur di ottenere il meglio del suo ingegno. Capolavoro - davvero non c'è altra definizione - è anche la tavola di Sandro Botticelli, che di frate Filippo fu discepolo: una Madonna col Bambino proveniente dal Museo Stibbert. Il Filipepi la dipinse a cavallo del secolo, suggestionato ormai dalla predicazione di Savonarola, che lo indusse a smorzare i toni e perfino i colori, in una pittura più sobria, più essenziale, più meditata. La mostra, tuttavia, non si esaurisce a Palazzo Marino. Dal centro di Milano, infatti, la rassegna si «espande» anche in altri otto Municipi della città, con altrettanti dipinti esposti nelle biblioteche di quartiere, conservate nelle collezioni civiche: quelle del Castello sforzesco e della Galleria d'arte moderna, ma anche quelle di enti assistenziali milanesi come la Fondazione Ca' Granda, l'Istituto Golgi Redaelli, l'Istituto dei ciechi, il Pio Albergo Trivulzio. Opere di notevole interesse, tra il Seicento di Vermiglio e il Novecento di Morbelli, che invitano a riscoprire uno straordinario patrimonio: tra carità e bellezza, appunto.

«Festa dei presepi»: domenica prossima la premiazione del concorso della Fom



Oltre duecento i partecipanti in tutta la diocesi, suddivisi in diverse categorie

Fra i più di duecento presepi che hanno partecipato, la Fondazione oratori milanesi premierà i vincitori del Concorso diocesano. L'appuntamento è per domenica 15 gennaio alla «Festa dei presepi» che si terrà presso la sede della Fom in via Sant'Antonio 5 a Milano (Salone Pio XII) dalle ore 15 alle ore 17. Verranno premiati i migliori presepi delle diverse categorie in competizione: oratori, parrocchie, famiglie con minori, scuole di ogni ordine e grado. Verrà assegnato poi un premio speciale ai presepi che hanno inserito la Natività in un contesto che richiama la città di Milano. Questa categoria speciale è stata inserita per celebrare la settantesima edizione del Concorso che nel 1953 era iniziata solo per i presepi di Milano e che poi, nel 1988, si è estesa a tutta la Diocesi.

In libreria

I bambini e la pace secondo Madre Teresa

Ci sono tanti modi per parlare di pace ai bambini. E tanti, tutti, possono farlo, usando le parole giuste. Ma la casa editrice della Diocesi, per affrontare questo tema in un momento così difficile per l'Europa, ha scelto di far parlare una santa, madre Teresa di Calcutta. Si intitola *Piccolo come la pace* (Ipl, 14,90 euro) il volumetto illustrato da Martina Peluso con grande maestria e che i piccoli potranno leggere e gustare con mamma e papà. Per gentile concessione del Mother Teresa Center, che detiene tutti i diritti degli scritti

della suocera, l'editrice ha raccolto i suoi pensieri più intensi sul tema della pace, accompagnati da disegni molto espressivi. Pagina dopo pagina si scoprono alcune parole chiave come amore, sorriso, gioia, bene, cuore, serenità che esprimono in profondità anche i tratti di santa Teresa, nata in Albania, e vissuta in India dove ha assistito per tutta la vita i poveri e i malati. E se il tema della pace sembra troppo impegnativo per un bambino, la piccola suocera suggerisce che i gesti di pace iniziano in famiglia e nel rapporto con gli altri.



PICCOLO COME LA PACE

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Testa e cuore*. **Lunedì 9 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **Martedì 10 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 11 alle 9 Udienda generale di papa Francesco e alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 12 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 13 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 23.30** *Tg Agricoltura*. **Sabato 14 alle 8** il Vangelo della domenica e alle 8.25 il Vangelo del giorno; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 15 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 23 *Testa e cuore*.

